

G U A T E L L I

Nato a Bruxelles nel 1979, padre romano e madre milanese, segue la famiglia giungendo a Roma oramai adolescente, e prende la maturità alla scuola francese. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti dove frequenta il corso di pittura per un anno.

Non stimolato dal contesto artistico dell'Accademia, sceglie di lavorare presso lo studio di Gianni Desì, dove rimarrà due anni a fare l'assistente, per poi dedicarsi esclusivamente alla sua personale forma d'arte.

Quasi in estasi catartica, nel suo loft di 300 mq, solo e mai in solitudine, inizia a creare, e lo fa tuttora dopo 18 anni col medesimo entusiasmo dedizione e istinto, una incredibile varietà di opere d'arte, diverse per categoria, forma, materiali, ma concettualmente affini e coerenti poiché tutte fortemente influenzate dallo stato d'animo legato ai periodi della sua vita.

Si considera pittore a tutti gli effetti, ma effettivamente sia l'installazione che la scultura fanno parimenti parte della sua produzione sin dagli esordi.

Con pazienza e vaga ossessione i gesti di Guatelli costruiscono immagini;

spillo dopo spillo, inclinati infilati attaccati su diversi supporti, rappresenta elementi di una vita insidiosa e tormentata;

foglio dopo foglio, ferma un attimo della sua mente in un attimo su carta; linee disegnano volti, volti vaghi, espressioni sottolineate dal colore, scaturite istintivamente dalla sua mano.

Tali primi lavori, prevalentemente figurativi, evolvono nella tecnica e si elevano all'uso della parola, la quale crea una sospensione tra la lettura la composizione e il concetto del lavoro.

È in questa fase finale della sua prima "corrente" che apprezziamo un sommo affinamento delle tecniche usate agli esordi, e una massima espressione del sentire dell'artista, in quel periodo afflitto da un grave perdita.

Non gli riesce però di liberarsi da tutti i dolori attraverso l'arte, che abbandona a favore di uno stile di vita che lo porterà a doversi allontanare da Roma per riuscire a ritrovare sé stesso e rinascere per ripartire.

Dal 2012 al 2014 si impegna per il suo bene, e cessa l'utilizzo quotidiano di sostanze.

La seconda "corrente" artistica di Guatelli inizia col suo ritorno a Roma; emotivamente stabile ed entusiasta rientra nel suo amato loft con l'idea di trasformare in immagine lieta il periodo di reclusione appena terminato:

vecchi letti, reti metalliche, stoffa e pittura su muro danno forma a una serie di lavori geometrici e concettuali, dai colori accesi e gioiosi;

riprende i suoi ritratti istintivamente scaturiti dalla sua mano ancor prima che dalla sua mente, e li reinterpreta traducendoli a livello pittorico in quadri di grandi dimensioni. I singoli ritratti diventano mappe di espressioni, esplosioni di colori.

Nonostante la sua costante ricerca tecnica, l'affinamento di competenze, l'esecuzione di lavorazioni sempre più complesse e meticolose, l'evoluzione del pensiero e del concetto personale sottostanti ciascuna opera di Guatelli, è l'istinto la vera guida della sua anima, e niente di più affascinante e sorprendente è vederlo mettersi a dipingere all'improvviso, su qualsiasi supporto, con qualsiasi strumento, e in qualsiasi occasione della sua vita.